

Il Cannocchiale



Cronaca

IL CAMBIAMENTO SIAMO NOI!!

della redazione del Cannocchiale

La morte di Giulia Cecchetti ci ha colpiti profondamente, ha cambiato la nostra percezione del tempo...forse perché Giulia poteva essere una di noi, una compagna di banco, una ragazza della classe accanto, nostra sorella e Filippo, Filippo purtroppo poteva essere uno di voi. Come si fa a spiegare quello che è successo? Non possiamo vivere in una società dove un rifiuto diventa una

condanna a morte. Dobbiamo cambiare altrimenti non ci sarà futuro per nessuno! Però abbiamo bisogno di adulti che ci raccontino le proprie storie, di adulti che, con gesti e parole, ci mostrino come si fa ad avere consapevolezza del nostro essere, di adulti che ci insegnino che l'amore non fa male.

Proprio per questo il 25 novembre non poteva trascorrere senza un gesto importante che potesse rappresentare la nostra volontà di esprimere un messaggio chiaro:

No al femminicidio!!!

Ed è nata l'idea di tinteggiare una panchina che potesse rimanere nel nostro istituto. La panchina è stata offerta dall'Amministrazione comunale di Castelforte, subito disponibile ad appoggiare l'iniziativa. Gli alunni l'hanno dipinta di rossa ed ecco il nostro simbolo, intorno al quale ci siamo riuniti tutti: alunni dell'ITE e della scuola media, docenti e collaboratori durante la freddissima mattinata del 25 novembre, per ricordare Giulia e tutte le donne vittime di questa piaga della società. Abbiamo drammatizzato un racconto di Serena Dandini, letto poesie e considerazioni personali. E come recita la poesia di W. J. Bertozzo:

IN PIEDI SIGNORI, DAVANTI UNA DONNA

*In piedi,
in piedi, signori, davanti a una donna,
per tutte le violenze consumate su di lei,
per le umiliazioni che ha subito,
per quel suo corpo che avete sfruttato
per l'intelligenza che avete calpestato
per quella bocca che le avete tappato
per la sua libertà che le avete negato
per le ali che le avete tarpato
per tutto questo
in piedi, Signori, in piedi davanti a una
Donna. (...)*





CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE!

Classi III A e III B, scuola media Fusco

La violenza sulle donne, chiamata "violenza di genere", è un fenomeno sempre più diffuso, che colpisce donne e ragazze, vittime di uomini che non hanno rispetto per la figura femminile, sopraffatti dalla rabbia e dalla gelosia.

Prendiamo come esempio un ventaglio: il punto in comune è l'argomento trattato mentre i fasci sono tutti i tipi di violenza. La violenza può essere domestica, compiuta in ambito familiare attraverso minacce, maltrattamenti fisici e psicologici, economica, con il controllo del denaro da parte dell'uomo e con il divieto di svolgere un lavoro, sessuale, con abusi sul corpo della donna, fino alla forma estrema di violenza, il femminicidio, la morte ingiusta di una donna. In Italia ne avviene uno ogni circa 3 giorni.

L'11 novembre una ragazza, Giulia Cecchettin, è stata uccisa a coltellate dall'ex fidanzato qualche giorno prima di laurearsi. Noi, come tutte le scuole italiane, martedì 21 novembre abbiamo fatto un minuto di silenzio, anche se la sorella di Giulia ha affermato che per lei non bisognava fare un minuto di silenzio ma di rumore.

Spesso pensiamo che la violenza contro le donne avvenga solo tra le quattro mura di casa, da parte di un conoscente, invece, purtroppo, è più diffusa di quanto possiamo immaginare. La violenza si

cela anche dietro a frasi offensive che feriscono gli animi e incidono sull'autostima, creando talvolta dei mostri interni; degli esempi sono le frasi di estranei che importunano le ragazze per strada solo perché magari un po' più scollate, i quali si sentono in libertà e in dovere di farlo perché è "normale", "le sta bene, se va in giro in quel modo".

La violenza ha effetti negativi a breve e a lungo termine sulla

salute fisica, mentale, sessuale e riproduttiva della vittima. Le conseguenze possono determinare per le donne isolamento, incapacità di lavorare, limitata capacità di prendersi cura di sé stesse e dei propri figli.

Infatti dopo aver subito una violenza una donna non sente solo una cicatrice esterna, ma anche una interna perché dopo averla vissuta rimane il trauma e sarà quasi impossibile rimuovere quell'incubo.

È quanto avviene con le violenze sessuali, come ad esempio lo stupro di

pulire, stirare e badare ai figli". Spesso infatti vengono sottovalutate, ma per far sì che tutto ciò venga eliminato le donne devono trovare il coraggio di denunciare questi fatti, perché se un uomo ama veramente una donna non parlerebbe così. Anche sui social, sotto una notizia relativa ad un femminicidio è possibile leggere molti commenti nei quali si accusa la donna con frasi del tipo "colpa sua se è stata in giro fino a tardi da sola, se ha bevuto un pochino di più e se è uscita così scollata". È un modo di pensare distorto, col quale si tende a dare la colpa a lei solo perché donna; purtroppo questi commenti arrivano anche da parte di altre donne, non solo dagli uomini.

Il 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne come istituto abbiamo vissuto un momento di condivisione, che si è concretizzato nel posizionamento di una panchina rossa nell'atrio, sulla quale sono stati deposti dei fiori rossi, mentre alcuni alunni hanno letto dei testi.

Secondo noi, si dovrebbe continuare a parlarne sempre di più nelle scuole per far sì che le prossime generazioni con la giusta educazione vedano sparire questa piaga e che le ragazze inizino a denunciare.



due ragazze di appena 13 anni verificatosi a Caivano, quest'estate, ad opera di un gruppo di ragazzi.

Ma esistono altre forme di violenza. Spesso le donne si sentono dire di non poter fare qualcosa solo "perché sono donne"; molti risponderebbero così oppure direbbero che "le donne sono fatte per stare a casa, a lavare, stendere,

Gli uomini devono capire che essere donna non significa solo fare i lavori domestici e badare ai figli; per dimostrarlo noi donne non dobbiamo mai abbassare lo sguardo ma camminare a testa alta, dare sempre il massimo e mostrare quanto siamo capaci di fare.

CULTURA E SOCIETÀ

IL NATALE

di Irene Stabile, VA

Beh...che dire del Natale, innanzitutto, il significato di questo termine è "nascere", infatti si celebra la nascita di Gesù e con essa l'importanza della famiglia. Il Natale è unione, convivialità, e condivisione. A me piace particolarmente perché, in questo giorno, la famiglia si riunisce condividendo gioia, risate e scherzi. A volte, proprio in questo periodo il dolore per la scomparsa di una persona cara diventa più forte e la gioia e l'allegria degli altri non fa che acuire la nostalgia e la solitudine. Bisogna considerare anche questo aspetto ma ci ritornerò tra poco. Avete mai fatto caso a come l'atmosfera cambi in questo periodo? Io sì...

Già da metà novembre, se prestate attenzione, inizia a sentirsi il profumo del Natale: l'aria gelida e umida che ci sfiora la pelle morbida facendola arrossire, la neve nella quale i bambini giocano costruendo dei pupazzi, le grida piene di vita di bambini e ragazzi, le vetrine piene di mille lucine colorate. Anche nelle case l'atmosfera cambia, si preparano le tipicità di questa festa, si addobbano le stanze e



si prepara l'albero. Per me questa è la cosa più bella. Io addobbo l'albero ogni anno insieme alla mia mamma, perché anche lei come me, ama farlo. Amiamo entrambe dar vita agli oggetti, riempiendoli di luci e varie decorazioni. A volte però mi attraversano ricordi pieni di malinconia di quando passavo questa festa addobbando casa con mio nonno...che purtroppo non posso più avere accanto. Mi rendo poi conto però che non è giusto stare così, perché lui odiava cogliere la tristezza nei miei occhi. Quindi mi rivolgo a tutti coloro che hanno perso una persona cara o che, per qualche altro motivo, provano tristezza. Non lasciatevi sopraffare da essa, ma allo stesso tempo non allontanatela del tutto. Il dolore è una fase ineliminabile della perdita, quindi non va respinto ma accolto e sublimato. Il tempo e le persone che tengono a noi ci aiutano ad elaborare il lutto, proteggendo i bei ricordi di momenti trascorsi insieme. Solo attraverso il ricordo, i nostri cari possono continuare a vivere...il Natale è anche questo.

IL NATALE IN POLONIA

di *Emmanuele Mrozinski, IB*

Scuola media Fusco

Il Natale è una festa magica festeggiata in quasi tutto il mondo. In Polonia più del 90% della popolazione è cattolica e festeggia la nascita di Gesù il 25 dicembre. Nel mio paese di origine ci sono tantissime



tradizioni natalizie, alcune somigliano molto a quelle italiane, altre sono molte diverse.

L'albero di Natale si veste il 24 dicembre e il compito viene svolto dai bambini. L'unico addobbo che non viene messo dai bambini è la stella perché questo compito spetta alla persona più anziana della famiglia quando appare la prima stella nel cielo. La tavola è coperta con una tovaglia bianca sotto la quale viene messo un po' di fieno ed è sempre apparecchiata per una persona in più (persona che non si conosce).

Prima della cena ogni persona prende un pezzo di ostia tra le mani e si rivolge ad ognuno degli ospiti scambiando tra loro gli auguri. Durante questo rito religioso bisogna perdonarsi tutto e fare pace. Si stacca un pezzettino di ostia dall'altro ospite per mangiarlo. La tradizione prevede che durante la cena ci siano 12 pietanze sul tavolo a simboleggiare i 12 apostoli. Non si mangia carne, ma pesce e verdure. I piatti tipici del Natale sono: la capra, la zuppa di funghi, tortellini con verdure, pierogi, barszcz...

Dopo la cena iniziano i canti natalizi e si aspetta l'arrivo di Gwiazdor (Babbo Natale) che porta regali per tutti. A mezzanotte tutti si ritrovano in chiesa per la Santa Messa che conclude la Vigilia di

Natale. Il 25 dicembre le famiglie si riuniscono, si festeggia e si canta e si mangiano tante pietanze a base di carne e i dolci natalizi che sono davvero tanti: il Piernik, il Sernik, il Makowiec. Una bellissima usanza polacca è quella dei Kodnicy. Un gruppo di persone di diverse età, vestite con abiti di personaggi biblici, passano per le case chiedendo di esibirsi e ricevono una mancia, se sono adulti, e dolcetti se sono bambini. Quasi ogni anno

in Polonia durante il Natale ci si veste di bianco perché c'è la neve. Una delle tradizioni natalizie che piace di più è quella del Kulig, si tratta di una catena di slitte legate tra loro e trainata da cavalli. Dopo il giro in slitta tutti si riuniscono intorno ad un falò dove vengono cotte salsicce, marshmallow e si beve cioccolata calda e vino cotto. Finiscono così i giorni di festività natalizie in Polonia. Una festa che si festeggia con la famiglia in pace e in allegria.

LE TRADIZIONI CASTELFORTESI IN SCENA

di *Domenico Di Viccaro IB,*
Scuola media Fusco

Gli alunni della Scuola Media di Castelforte presenteranno il lavoro del cortometraggio "Le tradizioni di Castelforte" venerdì 15 dicembre, presso l'Istituto Comprensivo "Alfredo Fusco". Si svolgerà una manifestazione per ricordare la conclusione di un cortometraggio realizzato dagli alunni della classe terza dello scorso anno scolastico, sul tema del Folklore a Castelforte. La manifestazione avrà luogo nei locali della palestra e tutti i genitori sono invitati a partecipare e

degustare i prodotti tipici del territorio. La mattinata sarà allietata da brani musicali suonati dal vivo dagli alunni delle classi IB e IIB. Il programma della manifestazione prevede un primo momento di accoglienza con il saluto del Dirigente Scolastico e di alcuni docenti che presenteranno il lavoro svolto. Alcuni alunni saranno impegnati nella preparazione e nella cottura dei famosi PICCIOLATIELLI, mentre altri ragazzi si proporranno come camerieri per servire queste delizie a tutti i presenti. Tutti gli studenti delle varie classi si esibiranno in balletti e coreografie proposte dalla prof.ssa Vezza su musiche diffuse attraverso lo stereo. Durante la mattinata, sul maxischermo, verranno proiettati i balli folkloristici presentati dal gruppo "GLIO VENTRISCO" di Castelforte, in costume tradizionale del paese. La manifestazione si concluderà alle ore 13.00.

Non mancate, sarà una giornata indimenticabile!

Canto Popolare - Susci e Casusci

Nella tradizione popolare del nostro territorio, tra Castelforte e San Cosma, ricordiamo questo canto dal titolo "Susci e Casusci". Lo cantavano le signore di quel tempo, mentre friggevano i picciolatielli, tipico piatto natalizio del nostro paese. Inoltre, durante la Vigilia o Capodanno dei suonatori passavano di casa in casa cantandola e tradizione vuole che le famiglie donassero loro cibo e bevande come salsicce, nocciole, noci, olive, prosciutti. Purtroppo, non si conosce l'autore, ma siamo certi che affondi le sue radici nei secoli passati.





Canto

*Susci e casusci ca tu non me canusci
A chiglio pazzo che fabbrica palazzo
Palazzo e palazieglio caccia susci e
piccelatiegli
Fa lesto e non tardà ca t'ema camminà
Fa lesto e fa correnno ca t'ema i
cantenno
Chesta è una festa che vè na vota
gl'agno e dio te glio manna no buon
principio t'agno.
E dio te glio manna no buon principio
t'agno.
Fa lesto e non tardà....
Oi (nome delle persone) te vengo a
riverine
Le bone feste te so venuto a da
Chesta è na festa che ve na vote
gl'agno e Dio te glio manna no buon
principio t'agno Fa lesto e non tardà....
Oggi è calemme timani è naot'agno e
Dio te glio manna no bono principio
t'agno
E dio te glio manna no buono principio
t'agno
Fa lesto e non tardà.*

Canto

*Se Dici In Questa Notte
Se dici in questa notte di splendore,
alla cappa è nato il salvatore.
San Giuseppe c'andava nella via, per
ritrovà le parti de Maria:
Giuseppe pe la via camminava Maria
ngoppa a n'asino cantava
Na connolella fatta a magnatora, pe
custodi Gesù vostro signore.
Gli Re che so partuti dall'Oriente, venno
a trova Gesù che non tè niente.
La troverò la mamma che glio
Connelava, e San Giuseppe se glio
baciava.*



I GIOCHI TRADIZIONALI DI UNA VOLTA

*di Leonardo Gattola, classe IB Scuola
media Fusco*

Quando pensiamo al Natale il nostro volto si dipinge di felicità, pensiamo alle strade che si illuminano di luci, ai portoni decorati, agli alberi che in ogni casa vengono vestiti a festa con luci che si accendono e spengono e tante palline colorate. Il Natale è anche un momento in cui la famiglia e gli amici si riuniscono attorno ad un tavolo, non solo per condividere i cibi tradizionali come il panettone, il pandoro, gli struffoli, i picciolatielli ma anche per giocare a carte e a tombola. Ma quali erano i giochi di una volta, quelli con cui giocavano i miei nonni? Per scoprirlo ho intervistato mio nonno e mia nonna...

Loro mi hanno detto: "Leonardo quando noi erano bambini non avevamo giochi come i vostri ma solo noci, nocciole, castagne e con queste ci divertivamo molto. Il gioco che ci entusiasmava di più era quello che tutti alla nostra età chiamavano delle carrozze". Nonno mi ha spiegato che si facevano delle composizioni, chiamate carrozze, con tre nocciole per terra mentre un'altra si poggiava sopra. Queste dovevano essere tante quante i partecipanti: si stabiliva un punto da cui tirare e, a turno, si tirava per fare cadere le carrozze, chi vinceva aveva come bottino tutte le nocciole.

Quando finivano le carrozze ognuno ne allestiva un'altra. Il divertimento era garantito! Un altro gioco era quello della tombola ma i premi non erano i soldi, come si fa adesso, ma sempre nocciole, castagne e noci. Per esempio, se facevi ambo ottenevi vincevi due castagne, per la terna tre, ecc.

Il gruzzoletto di frutta secca era un vero tesoro perché anche questa era distribuita con parsimonia dai genitori. I giochi di una volta, quindi, erano molto semplici ma la gioia era la stessa e forse anche di più.

VIVERE IL NATALE

di Sara Quintiliani, VA

Il Natale è una festa amata da tutti, ma il modo in cui viene vissuta può cambiare notevolmente a seconda dell'età. Infatti, ci sono differenze significative tra come i bambini e gli adolescenti affrontano questa festività.

Quando siamo bambini, il Natale è un momento magico pieno di gioia e stupore. L'atmosfera festosa, le luci colorate, l'albero di Natale addobbato e i regali sotto di esso creano un senso di meraviglia e di attesa. I bambini sono spesso travolti da un mix di emozioni positive, come l'entusiasmo e l'euforia. Sono pieni di sogni e aspettative per la notte di Natale, quando Babbo Natale arriva a portare loro i regali. La gioia nell'aprire quei pacchetti, scoprire nuovi giocattoli e passare il tempo con la famiglia è palpabile. Il Natale per i bambini è un'esperienza pura, spensierata e ricca di momenti memorabili.

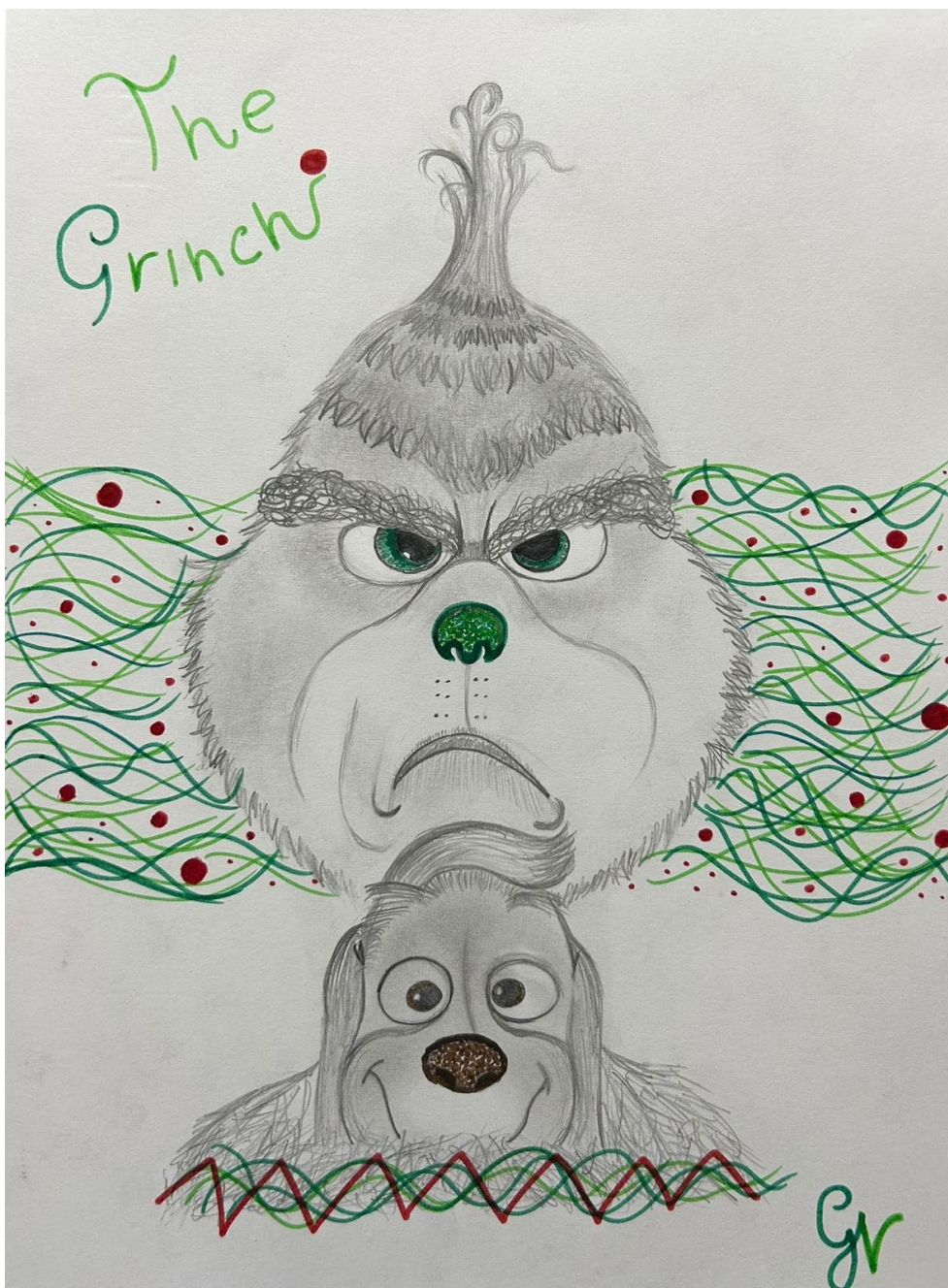
Al contrario, quando si diventa adolescenti, il Natale assume una connotazione diversa. Gli adolescenti, in questa fase della loro vita, sono spesso alla ricerca della propria identità e della propria indipendenza. Il Natale per loro può essere un periodo in cui sperimentare nuove esperienze, come andare alle feste con gli amici o prendere parte a tradizioni specifiche

dell'adolescenza, come lo scambio di regali segreti con i compagni di classe. Il senso di meraviglia e stupore può essere sostituito da una certa dose di cinismo, dato che gli adolescenti iniziano a capire che Babbo Natale non esiste come figura reale. Tuttavia, nonostante questa consapevolezza, molti apprezzano ancora la magia del Natale e si godono il tempo passato con la famiglia e gli amici.

Inoltre, l'adolescenza è un periodo in cui gli interessi e i gusti dei ragazzi si modificano. Mentre i bambini possono essere affascinati dai giocattoli e dai regali, gli adolescenti tendono ad essere più attratti dalle nuove tecnologie, dai vestiti alla moda o da altre cose che rispecchiano i loro interessi personali. I regali ricevuti durante il Natale diventano quindi più

mirati e personalizzati, riflettendo le passioni e gli hobby degli adolescenti. Inoltre, il Natale vissuto da adolescenti può anche essere caratterizzato da momenti di stress, soprattutto per coloro che affrontano gli esami scolastici a breve termine o che devono gestire i cambiamenti nel loro ambiente familiare o sociale. Gli adolescenti possono sentirsi sopraffatti dalla pressione, e il Natale può essere per loro un periodo di conflitti o tensioni familiari.

In conclusione, mentre il Natale è una festa amata da persone di tutte le età, le esperienze possono variare notevolmente quando passiamo dall'infanzia all'adolescenza. Mentre i bambini sono avvolti dall'incanto e dalla meraviglia, gli adolescenti vivono il Natale in modo più consapevole, con una maggiore consapevolezza delle tradizioni e delle aspettative sociali. Nonostante queste differenze, il Natale rimane comunque una festa speciale che porta gioia e condivisione, indipendentemente dall'età.



MUSICA & SPETTACOLO

SFERA EBBASTA TORNA CON X2VR

di Alessandro Di Marco, IIIA

Gionata Boschetti alias Sfera Ebbasta torna dopo 3 anni di singoli e feat, con un nuovo album che rispecchia il primo disco con cui esplose (x2vr o per davvero). Lo ha annunciato attraverso un concerto sorpresa con biglietti gratis, infatti sopra quel palco ha spoilerato una canzone della tracklist. L'album è composto da 12 brani, tra i featuring ci sono: Anna, Lazza, Shiva, Elodie, Tedua, Tha supreme, Tony Effe, Paky, Guè, Geolier, Simba la rue, Baby gang e Marracash.

I RECORD DELL'ALBUM

Sfera è conosciuto anche per essere un cantante a cui piace battere i record, infatti con x2vr ha battuto Ozuna, "Hunger Games" e altri nomi internazionali nella classifica stilata a 72 ore dal debutto del disco, piazzandosi al primo posto nella classifica degli album più ascoltati al mondo su spotify tra quelli usciti venerdì 17 novembre. Primo posto anche nella Top 10 global album debuts. L'album ha anche stabilito il record italiano di 18.323.573 stream nelle prime 24 ore su spotify Italia, battendo il precedente primato detenuto dallo stesso Sfera con Famoso nel 2020. Tutti i 12 brani del disco hanno occupato le prime 12 posizioni della top 50 Italia di spotify e sono entrati nella top 200 globale, in particolare con il brano G63 che si piazza nella posizione 48 della classifica.

SFERA E LA RICERCA DI SÉ STESSO IN X2VR

Dopo aver perso sé stesso, la sua città, la sua dimensione a beneficio di una riconoscibilità internazionale, Sfera Ebbasta ha teso una mano al passato, anche musicale. Completamente distante dall'aspetto playlist di Famoso, X2VR è

tornato nel quartiere abbracciando vari ambienti musicali rap, riportando Sfera Ebbasta in un game che aveva abbandonato per le sue proiezioni internazionali. Ma ciò che non sembra esser riuscito a fare è trovare una corda comune con Charlie Charles: i due hanno trasformato la trap in Italia nel 2016, perdendosi poi di vista. E se i binari sembrano essersi persi, l'innovazione legata alla loro unione, latita in X2VR. Proprio su Instagram, Charlie Charles aveva sottolineato i suoi dubbi legati al progetto: "X2VR è alle porte e vorrei condividere con voi alcuni pensieri. Sono stati anni difficili per il nostro rapporto: crescendo le differenze si accentuano, le ambizioni cambiano. Confido che

dimensione più street dell'album rappresenti poi il prodotto più desiderato del pubblico, anche con un richiamo musicale a Capo di Geolier nella produzione. L'obiettivo della versatilità sembra ormai l'unico paradigma funzionale al successo, un piede tra i 15 secondi di TikTok e l'altro nelle casse audio della propria abitazione o del club che ti ospita. In questo senso, Sfera ha cercato di accontentare il pubblico anche con la presenza di Anna e Lazza, a mani basse i protagonisti del 2023 nell'ambiente urban. Senza però escludere la sua generazione musicale (Sfera Ebbasta compirà tra poche settimane 31 anni) con un tributo a Vida Loca dei Club Dogo, in cui appare anche la voce di Guè: Milano at his finest.

Poi c'è Tedua in Momenti no, a riprendere un filo iniziato in Bimbi e continuato in Lo-fi for U, contenuto in La Divina Commedia del rapper genovese. La figura del padre, mancata nella crescita dei due autori, rinforza la carica emotiva del brano, soprattutto adesso che Sfera è diventato padre del piccolo Gabriel, come mostra la copertina di X2VR: "E sto un po' giù se ripenso a mio pa', non ha mai visto mio figlio né suo figlio diventare una star". Sorprende la presenza di Elodie in Anche Stasera, il ritornello con più gancio social dell'album, prodotta da Takagi e

Ketra, Charlie Charles e Drillionaire. Poi c'è il richiamo al 2016, un'opera nostalgica dal titolo Euphone, forse il brano che meno colpisce del progetto, anche per un'identità vista e rivista più volte e in cui, anche thasup, non riesce a introdurre qualcosa di innovativo.



inizialmente ero spaventato all'idea di buttarmi in questo progetto e solo qualche giorno fa sono riuscito ad accettarlo e comprenderlo".

E il ritorno in quartiere per Sfera è stato più traumatico di quanto ci si potesse aspettare, anche perché le regole del pubblico, di nuovo integralista nelle sue esigenze, ha creato di personalità dirompenti come Simba La Rue, Baby Gang e Geolier, tutti in Calcolatrici. Quello che si potrebbe leggere come la

L'ANGOLO DELLA LETTURA

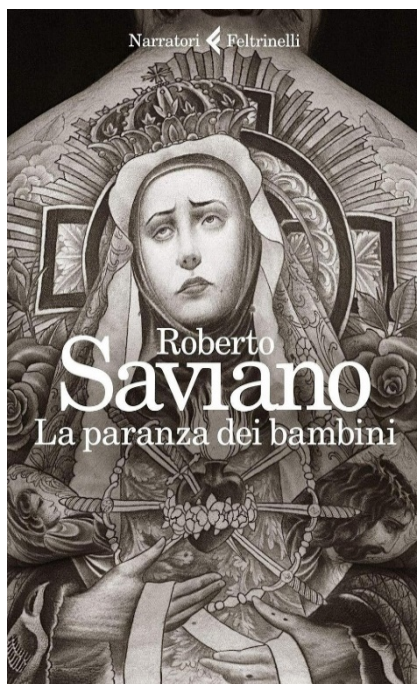
LA PARANZA DEI BAMBINI

di Decoroso De Martino, IIIA

La paranza dei bambini è un libro scritto da Roberto Saviano, un noto scrittore che, minacciato di morte dalla camorra dopo la pubblicazione del romanzo inchiesta Gomorra, vive sotto protezione dal 2006. Il titolo prende spunto dal lessico del mare, come viene spiegato nell'introduzione del libro, perché il termine indica un tipo di pesca: i pescherecci escono di notte tutti raggruppati usando un metodo chiamato pesca con rete cioè, calano le reti in mare per riprendere il pesce che poi viene chiamato paranza. Così agiscono i ragazzi, protagonisti della storia, nostri coetanei anzi più piccoli di noi con una età media di 15 anni, tutti sui motorini a "paranza" per fare le stese, andare nelle piazze a spacciare o a controllare altri spacciatori.

Questa paranza è composta da 10 ragazzi, il capo gruppo è Nicola chiamato Maraja perché nutre il sogno di entrare nel noto e lussuoso locale di Posillipo chiamato appunto Maraja. Poi ci sono gli altri ragazzi: Briatò, Lollipop, Tucano, Dentino, Dragò, Pesce Moscio, Stavodicendo, Drone e Biscotino, tutti ragazzi nati da famiglie normali di lavoratori, persone umili tranne Dragò, il cui padre è un collaboratore di giustizia. Questi ragazzi hanno il sogno di "prendersi Napoli", il sogno di entrare nel Maraja, il sogno di togliere il pizzo perché i lavoratori non devono lavorare per pagare il pizzo ma per poter campare la famiglia. Quest'idea è di Nicola perché la madre ha un'attività e per pagare il pizzo non può soddisfare i bisogni dei figli. Così Nicola decide di creare questa paranza ma, prima di diventare fiancheggiatori del boss Copacabana devono fare la gavetta per acquisire fiducia, in modo da avere dei ruoli più importanti. La loro è una tattica, una tattica per capire come funziona, per vedere da chi si riforniscono, in poche parole vogliono capire come diventare dei boss. Nel frattempo, il boss Copacabana viene arrestato e la paranza con una "stesa" (un intervento armato di gruppo) elimina gli ultimi esponenti del clan.

Non sveliano la conclusione...piuttosto sottolineiamo la storia avvincente, che ti



proietta in un mondo in cui esistono regole nuove, dove o si vive o si muore, dove la vita, soprattutto quella di ragazzini, non ha valore. Sicuramente il gruppo della paranza, quando inizia a guadagnare parecchi soldi, si ricopre di abiti firmati, compra scooter nuovi e va finalmente nel locale Maraja, il sogno di Nicola. Ma ben presto si renderanno conto di come tutto sia effimero.

Mi ha colpito molto questa frase: *"per crescere ci ho messo 15 anni per spararti in faccia un secondo"*.

LO STATO DELLE COSE

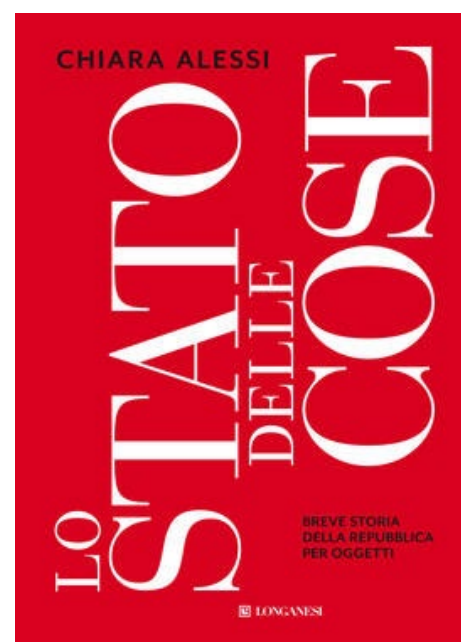
della redazione

Chiara Alessi è una scrittrice che si occupa di oggetti, cultura materiale e design. Ha pubblicato i saggi Dopo gli anni Zero. Il nuovo design italiano (Laterza, 2014), Design senza designer (Laterza, 2016), Le caffettiere dei miei bisnonni (Utet, 2018) e Prince. Il corpo del figlio con Marius Ani Oulakolé (People, 2020). Nel 2021 ha pubblicato per Longanesi Tante care cose, ispirato alla sua rubrica #designinpigiamma, lanciata su Twitter nel 2020 in pieno lockdown. Ad aprile 2022 ha pubblicato per Il Post il podcast Certe cose. Con questo libro torna a raccontarci chi siamo e da dove arriviamo, ripercorrendo la traccia storica e umana lasciata dagli oggetti di tutti i giorni, che abbiamo amato.

In queste pagine sfilano sei "cose" comuni e straordinarie che non solo hanno attraversato il tempo, ma l'hanno anche fatto.

Si parla della Borraccia, della Schiscetta, ma anche della penna a sfera, del passamontagna e della striscia rossa sulla divisa dei carabinieri.

Spesso passandosi un inatteso testimone, perché non ci si pensa quasi mai ma la storia delle cose si muove. E noi con lei. cose che hanno coinciso completamente con un'immagine, con un momento, con un racconto, fino a diventare l'immagine, il momento, il racconto. È in questa non coincidenza tra quello che le cose dicono e che le cose fanno, e l'immagine che restituiscono di noi, che val la pena di guardare oggi. Per capire meglio la strada fatta fin qui, e provare a intuire dove potrebbe ancora portarci Zeus che fonda il nuovo e definitivo ordine del cosmo, la creazione della donna, il diluvio universale, la nascita e le principali imprese degli dèi olimpici, le storie esemplari e tragiche degli eroi, le cupe e sanguinose saghe familiari, la spedizione degli Argonauti fino ad arrivare al momento supremo dell'epica greca: la guerra di Troia, senza dimenticare miti particolari legati a santuari e tradizioni locali, come la struggente storia di Ero e Leandro o la commovente vicenda di Pigmalione.



INCONTRARTI

di Giulia Marrocco, VB
 Quando sono per strada, spero
 sempre di incontrarti:
 ti cerco negli occhi della gente e
 sulle facciate dei palazzi.
 Il tuo volto lo farei tessere su più
 di mille arazzi.
 Quando ti incontro il mio cuore
 batte all'impazzata, come un
 tamburo fuori tempo, e sorrido
 mentre ascolto il suo concerto
 maldestro,
 scoordinato, come chi tira sempre,
 ma non fa mai canestro.
 E se ci penso mi distraigo, guardo
 il cielo e sollevo il mento,
 ma le mie gambe tremano e torno
 a guardare in basso, non sento il
 pavimento.
 Mi sembrava di volare su una
 nuvola di panna,
 ma i miei piedi non si sono alzati
 nemmeno di una spanna.
 Allora torno a guardarti, mentre
 giochi con gli anelli,
 che anche se non mi guardano, i
 tuoi occhi sono sempre belli.
 Belli come opere in un museo
 rinomato,
 se fossi un quadro saresti il più
 apprezzato.
 Se fossi una scultura, saresti la
 più bella
 e di un libro saresti la miglior
 novella.
 E se poi mi guardi, mi giro
 dall'altra parte,
 evitare il tuo sguardo è diventata
 un'arte.
 Tutto questo lo vedo in auto, con
 gli occhi sognanti di un bambino,
 mentre fuori piove e le gocce
 scorrono sul finestrino.

ALLA LUNA

di Nicole Ciavoletta, IIIB
 Ecco l'imbrunire
 Ed ecco che all'improvviso
 Appari tu...
 Maestosa, altezzosa, in un cielo
 stellato
 Sei tu o luna
 Sei tu che ogni sera appari
 Per illuminare il cielo e i pensieri
 Sei tu o luna
 Che hai ispirato i migliori poeti.
 Accompagnaci anche stanotte
 Porta con te i nostri pensieri
 E i nostri sogni.
 O cara luna, mentre morfeo mi
 stringe
 Nelle sue braccia
 Porgo a te l'ultimo sguardo...
 A domani cara amica
 A domani



Sull'orme del tramonto
Eterna si estende la sera
Riempiendo gli occhi di ricordi
E
Nel buio della notte
Infinitamente nera
Ti restituisce emozioni che
Albeggiano e abitano i pensieri

SPORT & SICUREZZA

AME NON CAPITERÀ MAI!

di *Alessandro Dibroia, IIB*

Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ogni anno nel mondo 1,35 milioni di persone sono vittime di incidenti stradali, che rappresentano la prima causa di morte dei giovani tra i 5 e i 29 anni di età. Per noi giovani la sicurezza stradale è una scocciatura ma è importante per strada usare la testa! Guardando i video su internet, che simulano piccoli sinistri stradali, ho capito quanto sia importante l'utilizzo del casco sul motorino, la cintura di sicurezza in macchina e come sia indispensabile essere attenti nell'attraversare la strada. Attraverso un questionario abbiamo espresso le nostre impressioni sull'utilità di un progetto sulla sicurezza stradale e i docenti, in un secondo momento, ci hanno proposto dei giochi interattivi per imparare giocando le regole della sicurezza stradale con l'obiettivo di diventare utenti più sicuri e consapevoli. Mi sono divertito a simulare il mio percorso casa-scuola ed insieme all'aiuto dei miei compagni ho imparato a leggere i segnali stradali. Alla domanda conosci i pericoli della strada tutti i miei compagni di classe hanno risposto che a loro non capiterà nulla perché sanno quello che fanno. Tutti pensiamo di essere piloti provetti ma se fosse così non ci sarebbero incidenti. Ho capito, infatti, che non basta mettersi alla guida di un qualsiasi veicolo per saperlo fare e come ci ripetono sempre gli insegnanti credere di sapere già tutto e non avere niente da imparare porta ad azzerare la necessità di formazione che è alla base di una maggiore sicurezza stradale, ma soprattutto è alla base del nostro progetto di vita.

CAMPIONATO SERIE A

di *Matteo Feole,*

Salvatore Martorelli e

Tommaso Saltarelli, IA

Il campionato italiano, uno dei top 5 al mondo, è composto da 20 squadre, alla fine del quale le ultime 3 retrocedono, le prime 4 accedono alla Champions League (fase a girone), la 5^a e la 6^a hanno la possibilità di partecipare all'Europa League e la 7^a va in Conference League. Ovviamente, la 1^a squadra guadagna il ruolo di campione d'Italia. Una delle

goal. La vittoria del campionato potrebbe essere tra Juve o Inter, 3^a Milan, 4^a Napoli, 5^a Atlanta, 6^a e 7^a Roma o Lazio. Le tre retrocesse saranno Salernitana, Verona e Genova. Il Campionato di Serie A, paragonato agli altri Campionati, è uno dei più competitivi, come il Campionato inglese (Premier League). Quest'ultimo è tra i più forti avendo come calciatori Haaland, Foden, Garnacho perché i Club inglesi spendono più denaro per acquistarne di migliori.

TRA SOGNO E REALTÀ'

di *Valerio De Martino, IA*

Fin da bambino ho sempre desiderato partecipare ai campionati di calcio. Sono riuscito a realizzare questo sogno perché da tempo ricopro il ruolo di difensore nella squadra Città di Formia, una squadra compatta di giocatori affiatati. Da tre anni ho giocato nel campionato regionale. Parteciparvi non è stato per niente facile, infatti ha richiesto impegno e passione. Soprattutto durante il primo campionato ho sperimentato nuovi stili di gioco, allenamenti intensi e trasferte estenuanti. Il lavoro e il sacrificio ci hanno premiato, tanto da farci raggiungere il primo posto in classifica. È stata un'emozione bellissima, da condividere con tutti i miei compagni di squadra; mi sentivo molto orgoglioso anche perché coprivo il ruolo di capitano. Alla fine del campionato dell'anno precedente abbiamo avuto l'occasione di recarci in Spagna per confrontarci con le squadre locali. È stata un'esperienza unica e incredibilmente formativa. Ci siamo allenati, abbiamo giocato con le squadre del posto, potendo migliorare il nostro stile di gioco e ammirato le bellezze della città.



caratteristiche del Campionato sono i Derby, come quello della Mole tra Torino e Juventus, Derby della Madonnina tra Inter e Milan o come il Derby della capitale tra Roma e Lazio. Il Derby d'Italia è giocato da Juve ed Inter poiché sono le squadre con maggior numero di tifosi. Quest'anno le squadre più forti del campionato sono Juventus, Inter, Milan, Napoli, Roma e Lazio. La scarpa d'oro, secondo noi, potrebbe essere assegnata a Lautaro Martinez che, fino ad ora, ha segnato 13

JACKIE

di Giada D'Acunto, IIIA

Jackie è un cavallo di razza Quarter Horse, figlio dello stallone Hollywood Jack 86 e di Smartlena, nato a febbraio nel 2017. Il cavallo apparteneva a mio cugino, che a causa del lavoro fu costretto a venderlo e i miei genitori decisero di regalarmelo, all'incirca tre anni fa quando avevo 13 anni. Appena lo vidi ne fui molto contenta e decisi di portarlo al maneggio per fare delle lezioni ma lui non era bene addestrato e cominciai a lavorarci. Dopo qualche mese, feci con lui le prime passeggiate e provai a creare un legame con ottimi risultati. Da qui decisi di insegnargli la monta inglese anche se lui era monta americana, perché durante le passeggiate notai che era spinto nel saltare gli alberi caduti del bosco. Proprio per questo motivo un giorno al maneggio presi il cavallo lo portai nel tondino e con delle crocette lo feci saltare. Presi fiducia e da lì ci iniziai a lavorare tutti i giorni per un lungo periodo di tempo. Andando a cavallo ho passato dei bei momenti ma anche delle esperienze negative le quali hanno messo in crisi il nostro rapporto. Una di queste è stata una caduta fatta da me e Jackie mentre stavamo galoppando.



All'improvviso si fermò di colpo e mi fece cadere in modo violento a terra.

DERBY D'ITALIA

di Corrado Gabriele IIIA

Domenica ventisei novembre alle 20:45 c'è stata una magnifica partita fra due squadre che attualmente stanno dominando il campionato, Juventus e Inter.

La Juventus, che dopo aver trascorso periodi difficili tra penalizzazioni e partite andate male, adesso ha iniziato il campionato in maniera ottima, raggiungendo il secondo posto con grinta e voglia di fare bene. Merito è anche dell'allenatore, che pur non giocando al

top, dal punto di vista del possesso palla, sta riuscendo a portarsi a casa partite importanti difendendo molto bene.

L'inter invece ha iniziato meravigliosamente, raggiungendo il primo posto in classifica, giocando perfettamente, grazie alle prodezze di Lautaro Martinez, giocatore determinante dal punto di vista offensivo.

Il protagonista della Juve è Federico Chiesa, un giocatore con qualità e tecnica incredibile. Dopo aver segnato una doppietta contro la

macedonia e vinto il premio come migliore giocatore contro l'Ucraina, vorrà ripetersi e dare un grande contributo ai bianconeri per il derby d'Italia. Fischiato in bocca per Guida, arbitro del match. Inizia la partita!

Subito la Juventus parte aggressiva durante i primi minuti, per poi passare alla fase difensiva senza lasciare spazi all'Inter. La gestione del possesso palla è dei nerazzurri, anche se non riescono a trovare occasioni di rete. Al minuto ventisette il numero 9 della Juve Dusan Vlahovic fa partire l'azione, stoppando un pallone difficile sulla trequarti e lanciando Chiesa in campo aperto che entra in area, riserve l'attaccante che apre il piattone destro e porta il risultato per 1-0.

Dopo soli 6 minuti l'Inter prova a reagire: passaggio verticale su Thuram che crossa basso al centro per Lautaro, il quale anticipa Gatti in mezzo all'area di rigore e trova il pareggio. Si chiude così il primo tempo con entrambe le squadre che cercano lo spazio per esprimere il loro gioco al meglio.

Inizia il secondo tempo. La squadra di casa si difende e prova a cercare la ripartenza giusta per mettere in difficoltà i nerazzurri. Non ci sono grandi emozioni e soprattutto mancano le occasioni di concludere con un gol perchè la Juve continua a chiudere perfettamente e l'Inter si mostra un po' deludente, con possesso di palla sterile.

La partita si conclude, così, con un pareggio per 1-1, con la classifica che rimane in bilico ed un campionato che darà spettacolo, attraverso lo scontro scudetto fra due grandi squadre.

Il Cannocchiale è un progetto editoriale dell'Istituto Tecnico Economico "Bruno Tallini" di Castelforte (LT), periodico a tiratura bimestrale scritto dagli studenti, sotto la supervisione del responsabile di progetto.

Responsabile del progetto: Prof.ssa Marianna Manetta

Responsabile pubblicazione online: Prof.ssa Dea D'Epiro

Redattori (in ordine alfabetico):

- La classe 3° A dell'istituto Fusco
- La classe 3° B dell'istituto Fusco
- Domenico Di Viccaro
- Leonardo Gattola
- Emmanuele Mrozinski

- Nicole Ciavoella
- Giada D'Acunto
- Decoroso De Martino
- Valerio De Martino
- Alessandro Dibroia
- Alessandro Di Marco
- Corrado Gabriele
- Matteo Feole
- Giulia Marrocco
- Salvatore Martorelli
- Sara Quintiliani
- Tommaso Saltarelli
- Benedetta Segrella
- Irene Stabile
- Gabriel Vecchio